

Sacerdote,
figlio e padre come
PADRE PIO

IN QUEST'AREA SACRA
IL 10 AGOSTO 1910
SAN PIO DA PIETRELCINA
RICEVEVA L'ORDINAZIONE SACERDOTALE
PER LE MANI
DI MONS. PAOLO SCHINOSI
ARCIVESCOVO AUSILIARE DI RENEVENTO

di fr. NICOLA MONOPOLI

Mentre già assaporiamo il tempo delle ormai lunghe giornate dell'atteso mese di maggio, nel quale sono incastonati gli appuntamenti serali in Santuario per onorare la Madre di Dio, in questo articolo vorrei ancora tornare a raccontare ciò che noi, confratelli dediti alla pastorale giovanile, fr. Pasquale Cianci, fr. Italo Santagostino e chi scrive, abbiamo vissuto con particolare intensità solo qualche settimana addietro.

Sapete bene che, sin dall'inizio dell'anno sociale in corso, nel mese di ottobre, in prospettiva dell'incontro del Santo Padre con i giovani di tutto il mondo, che si celebrerà nei primi giorni di agosto a Lisbona, il tema del viaggio è stato il *leitmotiv* di tutte le nostre catechesi e degli incontri di preghiera e, naturalmente, per riflesso, anche dei nostri appuntamenti mensili in questa rubrica.

Così, accanto ai passi che Maria mise in fretta subito dopo l'annuncio dell'Angelo, abbiamo anche riscoperto i viaggi più significativi della vita del nostro amato Padre Pio, soprattutto quelli che hanno segnato le tappe della sua vocazione francescana e sacerdotale, cominciate con l'approdo al convento di Morcone alla giovanissima età di 15 anni.

Nello scorso mese di aprile, a chiudere il cerchio di questo particolare filo conduttore, un prezioso e atteso evento, che ha avuto come protagonista proprio il nostro fr. Italo, non poteva che essere la conclusione più appropriata. Infatti, sabato 15 aprile, presso la chiesa par-

rocchiale "San Francesco d'Assisi" a Termoli, sua città natale, il nostro caro confratello ha ricevuto l'Ordinazione sacerdotale per l'imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione di mons. Gianfranco De Luca, vescovo di quella Diocesi. Anche per fr. Italo, questa straordinaria meta, raggiunta dopo anni di preparazione spirituale e culturale, con un discernimento estremamente impegnativo, compiuto su se stesso,

con l'aiuto della famiglia, della comunità parrocchiale e diocesana, in cui ha sperimentato la sua prima appartenenza alla realtà ecclesiale, e infine dei confratelli cappuccini, con i quali si è confrontato e continuerà a farlo, per realizzare pienamente la vocazione religiosa e sacerdotale, per il bene della Chiesa e a gloria di Dio. Questo evento, così significativo e così ricco di grazia, abbiamo voluto leggerlo sovrapp-



FR. ITALO
SANTAGOSTINO
ORDINATO
PRESBITERO
LO SCORSO 15
APRILE 2023,
NELLA CHIESA
DEI FRATI
CAPPUCCINI DI
TERMOLI

ponendolo, come in filigrana, proprio al tema precedentemente ricordato: con il viaggio, forse il più importante della sua vita, che Fra' Pio intraprese la mattina del 10 agosto 1910 da Pietrelcina, dove si trovava temporaneamente per ragioni di salute, per raggiungere la città di Benevento, a poco più di 30 chilometri di distanza, dove nella cappella laterale del Duomo avrebbe ricevuto l'Ordinazione sacerdotale.

Fu certamente il viaggio più desiderato dal giovane Frate che, a causa della sua salute fragilissima, in tantissime occasioni aveva temuto di non poterlo mai compiere. Per lui, infatti, i suoi superiori chiesero un permesso speciale alla Santa Sede di anticipare i tempi,

superando la norma che prevedeva 24 anni compiuti, per scongiurare così il pericolo di veder morire un giovane Chierico con un tale grande desiderio nel cuore.

I tre personaggi "coprotagonisti" di quello storico giorno e del tanto desiderato viaggio furono sicuramente mappa Peppa e "Zi' Tore", ovvero don Salvatore Pannullo, parroco e arciprete di Pietrelcina e, naturalmente, il vescovo consacrante, mons. Paolo Schinosi. Il giovane diacono Fra' Pio da Pietrelcina è entrato nella cappella detta "del coro dei canonici" da figlio, prima di assumere la qualifica di Padre, com'era tradizione fino a qualche decennio fa per i frati cappuccini, a partire dal giorno in

cui, con l'Ordinazione presbiterale, veniva riconosciuta anche la paternità spirituale sul popolo di Dio.

Figlio di mamma Peppa, figlio di una famiglia molto modesta, ma ricca di dignità e onore. Una famiglia provata da lutti e ristrettezze economiche, ma anche forte nella fede e risoluta nell'assecondare e sostenere il sogno di un ragazzino che si sentiva chiamato a divenire «frate con la barba». Questo è bastato perché il suo papà si sia reso disponibile a emigrare verso il continente americano e affrontare ogni prevedibile connessa difficoltà.

Figlio di don Salvatore Pannullo, che veramente lo ha sempre considerato come tale e, sin da quando lo ha incontrato ragaz-

*Benevento: Campanile
e ingresso del duomo*



**MONS. PAOLO SCHINOSI,
IL VESCOVO CHE
ORDINÒ SACERDOTE
PADRE PIO**

zino, intuendone la delicatezza d'animo, lo ha incoraggiato e accompagnato prima nella scelta di diventare frate cappuccino e quindi nella risposta alla vocazione sacerdotale. Toccò proprio a "Zi' Tore" essere il primo confessore del giovanissimo Frate, rientrato in paese per motivi di salute e che già manifestava chiaramente i moti del suo animo mistico, così come si è reso disponibile a svolgere il compito di "precettore" degli ultimi studi teologici e liturgici del futuro Sacerdote. In lui Fra' Pio ha sperimentato la maternità spirituale di tutta la comunità ecclesiale di Pietrelcina, che lo ha generato nella fede e, con orgoglio e affetto, lo ha sostenuto anche in questo importantissimo passo, pregustandone le primizie sacerdotali. Ma Fra' Pio si è certamente sentito figlio anche di mons.

Paolo Schinosi che, pur non essendo l'arcivescovo di Benevento, impegnato quel giorno fuori sede, non solo ha rappresentato la comunità ecclesiale diocesana ma, come successore degli Apostoli, anche l'anello di congiunzione con Cristo stesso, che ha voluto nella sua Chiesa pastori d'anime che, con dedizione e passione, si prendano cura del suo amato gregge. Così, l'Ordinando non solo ha potuto cogliere tutta la sacralità dell'anziano Pastore, ma anche stabilire verso quella persona, che la Provvidenza aveva voluto fosse il

tramite di tanta grazia nella sua vita, un filiale rapporto di gratitudine e affetto. A testimonianza di questo, quando, solo undici anni dopo, il novantaquattrenne mons. Schinosi si apprestava al suo ulti-

mo viaggio verso la casa di Dio, a Benevento, in una casa di fronte al monastero delle Orsoline, un sacerdote, don Raffaele Campanella, vide il nostro Padre Pio da Pietrelcina uscire dalla stanza del Presule, nonostante "fisicamente" si trovasse nel convento di San Giovanni Rotondo.

A fr. Italo, che il 15 aprile scorso è divenuto presbitero per la Chiesa e per il mondo, l'augurio di continuare a custodire e coltivare, come ha fatto Padre Pio, i sentimenti di figliolanza per i suoi amati genitori, Naida e Angelo, per la sua comunità parrocchiale e fraterna e, naturalmente, per mons. Gianfranco De Luca durante tutto il tempo della sua vita. A partire da ciò che ha ricevuto e riceve da essi, possa spendersi senza misura, per sperimentare la paternità sacerdotale che lo renderà un uomo felice, una vocazione realizzata. ■

© Riproduzione Riservata

